

CENTRO CULTURALE
VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

newsletter
1 gennaio 2015

In questo numero

PROSSIMAMENTE

Incontro ecumenico
Verso il Concilio Panortodosso

Presentazione libro
"Nel sangue dell'agnello"

Conferenza
"La restituzione - La discontinuità delle generazioni" con Francesco Stoppa

Corsi di cultura 2015

SI È PARLATO DI

Presentazione del libro
"Francesco tra i lupi" con Marco Politi

Conferenza
"La discontinuità ideologica politica." Con Umberto Curi, filosofo

Lectio di Avvento
Quattro meditazioni su Luca 1.
A cura del Pastore valdese
Ruggero Marchetti

VITA DI

Numero cento!

IL NOSTRO CALENDARIO

direttore responsabile Tiziana Melloni
testata registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: centroveritas@gesuiti.it (non servono oggetto o testo)

Il piacere di stare in famiglia

Le festività natalizie appena trascorse sono state per molti la gradita occasione per trascorrere del tempo con i propri familiari.

Anche il Centro Veritas a dicembre ha sperimentato un bel momento di famiglia: la riunione della Commissione culturale numero 100.

La Commissione è un luogo di libertà autentica, dove si valutano le iniziative svolte e si programmano le attività future. Nello stile che padre Mario Vit aveva perfezionato nel tempo, ciascuno porta il suo contributo con spontaneità e spirito di condivisione.

Ogni volta che la Commissione si riunisce, come apertura viene letta una parola di vita. Il 13 dicembre scorso è stata la volta del discorso di papa Francesco a Redipuglia.

Le parole di Jorge Mario Bergoglio sono state il punto di partenza per una riflessione sul tema della guerra e della pace, che Mario aveva indicato come possibile spunto per un percorso annuale.

"Mi importa" di mio fratello: questo il messaggio del papa che la Commissione n° 100 fa proprio. Ed è anche l'augurio che il Veritas desidera fare a tutti gli amici per il nuovo anno: è bello essere in famiglia, dà gioia prendersi cura gli uni degli altri.

Tiziana Melloni

Per chi desidera sostenere il Veritas anche nel 2015, le elargizioni possono essere effettuate direttamente presso la segreteria del Centro o con bonifico sul conto corrente bancario intestato a:

**Centro Culturale Veritas - Banca FriulAdria Crédit Agricole, Filiale n. 172 di via Giulia, 9 - Trieste. Coordinate bancarie (IBAN): IT31H0533602201000040032086
CIN: H ABI: 05336 CAB: 02201 Cc: 40032086**

Incontro ecumenico Verso il Concilio Panortodosso

Mercoledì 14 gennaio alle ore 18.30 si terrà l'incontro ecumenico "Verso il Grande e Santo Concilio della Chiesa Ortodossa" con l'Archimandrita del Trono Ecumenico Athenagoras Fasiolo.

Nell'incontro al Fanar, Costantinopoli, sede del Patriarcato Ecumenico, la prima sede della Chiesa Ortodossa, lo scorso marzo 2014, tutti i Primate delle Chiese Ortodosse hanno deciso alla unanimità la convocazione per la Pentecoste dell'anno 2016 del Grande e Santo Concilio della Chiesa ortodossa. Ogni Chiesa Ortodossa parteciperà con 24 vescovi, i quali esprimeranno per le questioni in esame, un voto unico.

La assemblea conciliare si riunirà a Costantinopoli, la odierna Istanbul, nella Chiesa di Santa Irene (vicino a Santa Sofia), una delle poche Chiese, mai convertita al culto islamico e luogo simbolo del Secondo Concilio Ecumenico (381).

Questo Grande Concilio, la cui preparazione è iniziata agli inizi degli anni Sessanta con le Conferenze Pan-Ortodosse di Rodi, volute dal Patriarca Atenagora, a causa principalmente degli ordinamenti politici entro i quali queste Chiese vivevano, non ha mai potuto essere convocato prima.

D'altra parte se è vero che la Chiesa Ortodossa nel suo insieme non ha riconosciuto alcun Concilio, come ecumenico, dopo il Settimo, vi sono stati tuttavia nel corso della storia numerosi concili inter-ortodossi.

Questo Grande Sinodo ha innanzitutto la prerogativa di unire assieme tutta la Ortodossia attuale, per discutere temi di carattere amministrativo principalmente e di come parlare al mondo e all'uomo di oggi con una sola voce. Sono infatti esclusi temi di carattere di fede.

Senza dubbio il Concilio parlerà del rapporto con le altre Chiese Cristiane e di come dovrà continuare il dialogo ecumenico.

Se grande è la speranza soprattutto del patriarca Ecumenico Bartolomeo per questo incontro fortemente voluto, non si può tacere il fatto che ci sono alcuni che vorrebbero ridimensionare il valore storico e religioso dell'evento.

Nella conferenza in programma, verificheremo il percorso fatto dalle Chiese Ortodosse in questa preparazione, esaminando i temi all'ordine del giorno, ma anche analizzando i pericoli che potranno presentarsi, sia sul piano interno all'ortodossia, sia in rapporto con le altre Chiese Cristiane e la Società di oggi.

Archimandrita del Trono Ecumenico Athenagoras Fasiolo

Mercoledì 21 gennaio si svolge la presentazione del libro "Nel Sangue dell'Agnello" sul tema della continuità e discontinuità nella lettura simbolica cristiana. Si tratta della rilettura del Battistero in fondo alla Chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù a Trieste. Con Don Paolo Iannaccone e Massimo Gnezda, curatori del libro.

Non so se siete mai entrati nella chiesa di Santa Teresa a Trieste in via Manzoni.

Edificio degli anni '70 in cemento armato a taglio orizzontale e finestroni come si usava in quegli anni, incassata tra le case non sembra una chiesa e proprio per questo vien voglia di sbirciare all'interno. Accettando l'invito posto dalla curiosità, appena varcata la soglia, merita girare lo sguardo verso sinistra per fare un balzo spazio temporale e rimanere sospesi. Piccolo, tondo, lucido e riflettente, prezioso, raccolto, incastonato tra due diafane vetrate c'è non soltanto il battistero con il suo carico di bellezza mosaicata ma anche la riflessione pastorale di una chiesa che esprime l'accoglienza nel suo utero, l'accompagnamento verso gli altri sacramenti che conducono all'altare e al tabernacolo, la seduzione del rapporto di comunione che passa attraverso la contemplazione spalancata sul mistero.

Senza parole infatti si rimane davanti all'esplosione di tessere colorate ed all'agnello ritto che ti guarda da dietro un fonte battesimale panciuto che richiama il ventre di una donna gravida. Ed è proprio della vita e della morte, del senso del credere e dell'amore che parla il libro di don Paolo Iannaccone e Massimo Gnezda che a quattro mani hanno voluto mettere su carta un percorso lungo ed intrigante fatto di voglia di essere chiesa, di abbracciare attraverso la corporeità l'uomo che transita sul marciapiede di quella via del centro della nostra città, con l'architettura, i simboli, ma soprattutto il fascino della bellezza salvifica.

Si rimane ammaliati da quest'angolo mosaicato ma soprattutto, nella difficoltà del togliere lo sguardo da quello dell'agnello, si ha la sensazione di stare in apnea, si prova l'esperienza che pretende il respiro a pieni polmoni, sintesi del gesto dell'immersione battesimale.

Impreziosito da foto a colori che descrivono la storia dell'opera, il libretto edito dalla Cittadella d'Assisi ospita, oltre alla prefazione dei due curatori, anche le riflessioni di padre Alberto Maggi, di monsignor Giampaolo Crepaldi e di padre Marko Ivan Rupnik, al quale si deve questa straordinaria produzione realizzata dal suo atelier del centro Aletti di Roma.

Sul retro della copertina si legge la sintesi di questo lavoro:

"Questo battistero ci consente di immergerci nel mistero di Dio e del suo amore per l'umanità. Ci consente di scoprire attraverso il linguaggio simbolico dell'architettura e dell'arte musiva il senso profondo della vita e della morte, il senso autentico delle relazioni vissute nell'amore e nella comunione".

Anna Maria Rondini

Conferenza

"La restituzione - La discontinuità delle generazioni"
con Francesco Stoppa

Mercoledì 28 gennaio si svolge la conferenza "La restituzione - La discontinuità delle generazioni" con Francesco Stoppa, psicanalista (membro della Scuola di psicoanalisi del Campo lacaniano).

Qualcosa si è interrotto nel rapporto tra le generazioni. Oggi gli anziani e gli adulti vogliono prolungare indefinitamente la loro illusione di perenne giovinezza e faticano a far spazio ai giovani. Pressato dalle esigenze dei conti pubblici, lo Stato stesso asseconda questa tendenza, posticipando quanto più possibile la quiescenza dei lavoratori.

Gli adulti appaiono smarriti e incerti, incapaci di passare ai figli un'eredità di passioni, senso e valori capace di motivare l'esistenza e riavviare il ciclo della rigenerazione della vita.

Ma davvero tutti siamo rassegnati a questa sconfortante analisi? Ci sono movimenti, percorsi, magari poco visibili e marginali, che cercano di rivitalizzare il mondo e di riavviare i processi di restituzione dell'eredità ricevuta?

Ne parleremo mercoledì 28 gennaio alle ore 18.30 con Francesco Stoppa, psicanalista lacaniano, che lavora presso il Dipartimento di Salute Mentale di Pordenone, dove coordina il progetto di comunità "Genius Loci: prove di dialogo intergenerazionale" e autore nel 2011 per Feltrinelli del volume "La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni", senza trascurare gli sviluppi più recenti del suo lavoro, che riguardano le modalità di riannodare relazioni vivificanti tra istituzioni e comunità.

Dario Grison

Corso

"Discontinuità teologiche nella Bibbia"
con Antonio Bortuzzo, biblista

A partire dal 9 febbraio si svolge il corso "Discontinuità teologiche nella Bibbia" con Antonio Bortuzzo, biblista.

Negli incontri tratteremo i temi sotto elencati. Tenteremo di capire come le vicende della storia siano state lette ed interpretate dai nostri Padri, che le hanno raccontate e trasmesse alla luce della fede. Si farà riferimento ai dati della storia (antiche fonti extra bibliche, apporti dell'archeologia) e a molti esempi attinti dalla Bibbia, per capire come, nel mutare delle usanze, delle espressioni letterarie, delle lingue e delle teologie emerga, in tutta la sua affascinante complessità, il cammino - ancora incompiuto - della nostra fede come risposta a Dio che si è rivelato nella storia del popolo d'Israele e, infine, nel suo Figlio Gesù.

09/02/2015 L'esilio: fine dell'antica e annuncio della nuova alleanza. Mutamenti e fedeltà alla tradizione.

16/02/2015 Dal codice dell'alleanza al codice deuteronomico.

23/02/2015 Dal codice deuteronomico alla legge di santità: perché una nuova legge?

02/03/2015 Due storie d'Israele nell'unica Bibbia.

09/03/2015 La teologia dei profeti d'Israele.

16/03/2015 Rottura e continuità nell'insegnamento dei sapienti: dai Proverbi alla Sapienza di Salomone.

23/03/2015 Dall'ebraico al greco, attraverso l'aramaico: tre lingue e tre mondi nell'unica Bibbia.

13/04/2015 Paolo di Tarso: Rabbi d'Israele e Apostolo del Risorto.

20/04/2015 Il problema del culto e del sacerdozio nella vita della Chiesa.

27/04/2015 La novità del Cristo: "luce delle genti e gloria d'Israele", nella teologia dell'opera lucana.

04/05/2015 Il Vangelo di Matteo e le sue citazioni di compimento.

11/05/2015 Legge, grazia e verità. Una nuova teologia per un'epoca di persecuzione. Giovanni e Apocalisse.

Antonio Bortuzzo

Corso

"La disputa dei maestri di Israele. Dialettica di continuità e di discontinuità nei testi della tradizione rabbinica".
Con Ariel Haddad, rabbino capo di Lubiana

A partire dal 3 febbraio si svolge il corso "La disputa dei maestri di Israele. Dialettica di continuità e discontinuità nei testi della tradizione rabbinica". Docente: Rav Ariel Haddad.

"Si sente sempre molto parlare della pluralità di voci in seno all'ebraismo e, in linea generale, la si fa risalire alla famosa tradizione dialettica che sappiamo essere radicata nel Talmud; è talmente nota questa caratteristica che la si dà per scontata.

Lo scopo dell'argomento che si affronterà durante il semestre al Centro Veritas è quello di chiarire quanto ci sia di vero in questa opinione diffusa e soprattutto la sua genesi e la sua utilità. In molti ormai conoscono la contrapposizione tra i famosi Hillel e Shammai che viene spesso portata ad esempio di questa caratteristica.

Si trattò di vera rivalità? In caso di risposta positiva, come si può pensare ad un vero antagonismo da parte di altissimi rappresentanti della spiritualità ebraica? Non avrebbero forse dovuto incoraggiare, anche con il loro atteggiamento reciproco un comportamento inneggiante all'unità?

Un'ulteriore questione viene posta dal fatto che nell'ambito di una religione rivelata quale è l'Ebraismo, risulterebbe tutto sommato difficilmente collocabile una tendenza così marcata alla dialettica.

Si cercherà così di scoprire quale è stato il vero significato delle idee di continuità e discontinuità nella storia del popolo di Israele.

Di questo e di altro si parlerà durante gli incontri settimanali cercando di spaziare dalle fonti più antiche alle interpretazioni contemporanee."

Rav. Ariel Haddad

Corso

"Continuità e discontinuità tra tradizione orale e tradizione scritta. Introduzione alla conoscenza degli scritti di tradizione ebraica".
Con Davide Casali, musicista ed esperto di ebraismo

A partire dal 5 febbraio si svolge il corso: "Continuità e discontinuità tra tradizione orale e tradizione scritta. Introduzione alla conoscenza degli scritti di tradizione ebraica", a cura di Davide Casali, musicista ed esperto di ebraismo.

Quest'anno il corso verrà diviso in due parti proprio per rispondere alle richieste di molti partecipanti ai corsi da me tenuti al Veritas negli anni precedenti, di approfondire alcuni argomenti inerenti alla musica ebraica.

Per questo motivo la prima parte del corso si pone l'obiettivo di visionare da vicino alcuni testi fondamentali per l'ebraismo, tracciando un profilo storico degli stessi, discutendone insieme sui contenuti e sulle realtà storiche/politiche che hanno portato alla loro stesura.

La seconda parte del corso invece tratterà della musica ebraica in generale passando ovviamente per il Klezmer, la musica liturgica e facendo un'ampia carrellata di quella che viene definita musica Concentrazionaria "Degenerata" la musica scritta da ebrei e non ebrei che sono stati nei campi di concentramento o che sono dovuti scappare dall'Europa durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ampio spazio sarà dato ai corsisti, che sono invitati a porre domande e a chiedere approfondimenti e chiarimenti sugli argomenti che di volta in volta verranno trattati.

Per qualsiasi domanda potete contattarmi alla mia mail info@davidecasali.it

Davide Casali

SI È PARLATO DI

Presentazione del libro
"Francesco tra i lupi" con
Marco Politi

Mercoledì 3 dicembre si è svolta la presentazione del volume "Francesco tra i lupi" di Marco Politi, con la presenza dell'autore.

Qui la videointervista a cura di Francesco Crosilla:

<https://www.youtube.com/watch?v=OOdtpCEVtRM>

Marco Politi è un giornalista che più volte ha fatto visita al nostro Centro ed è un vaticanista di lunga carriera.

Perché scrivere un libro su papa Francesco quando già molti altri hanno riempito le librerie di volumi su Bergoglio? Perché c'era l'urgenza di esporre un'analisi che mettesse in luce non tanto la figura carismatica del pontefice quanto il conseguente impulso riformatore che direttamente e indirettamente tocca un miliardo di persone.

Ma questa riforma, secondo Politi, è arginata da un forte movimento di opposizione sia dentro il Vaticano che anche fuori.

Il Papa è in minoranza anche perché finora ha cambiato molto poco in termini di nomine e strutture. Sta succedendo la stessa cosa che era successa con Giovanni XIII. La sua base elettorale è disorientata dai suoi modi.

Gli elettori di Francesco infatti non volevano un italiano né un curiale. Ma cosa volevano? Pulizia negli affari finanziari, un papa pastorale e un papa che avesse maggiori rapporti con i vescovi. Francesco è andato al di là.

L'intervista con Scalfari ne è un esempio. Si tratta di un puro pretesto per dialogare con il mondo al di là dei contenuti e delle polemiche che erano seguite.

Un altro aspetto è la creazione del Consiglio degli 8 cardinali. Innovatore è sicuramente il fatto che il Papa non sceglie persone esclusivamente che la pensano come lui.

È una logica inclusiva. Tutti sono chiamati a partecipare collegialmente al governo della chiesa. Questa collegialità sinodale è uno dei leit-motiv del pontificato di Bergoglio.

A questo proposito trasforma radicalmente il sinodo. I sinodi, secondo la descrizione di Marco Politi, erano diventati dei simposi universitari. I vescovi dicevano la loro ma l'esortazione apostolica la faceva il Papa. Adesso i vescovi possono fare proposte singole.

Viene interpellato anche il popolo (categoria cara a Bergoglio) al quale viene rivolto un sondaggio di domande. Naturalmente, siccome questa impostazione porta a un serio dibattito, la stessa si può rivelare un boomerang. L'ultimo sinodo è la prova di questo.

C'è in atto un processo di delegittimazione da parte di molti giornalisti. Ma per il Papa è importante mantenere in modo questo processo. Un altro modo di opporsi all'impulso riformatore di Francesco è la passività. Applaudire il papa senza muovere un dito. Secondo Politi molti episcopati non si stanno impegnando per sostenere i temi di Papa Francesco. Per esempio, nessuna conferenza episcopale sta includendo le donne, oppure si percepisce una certa inerzia nella lotta agli abusi sessuali. Eppure fare pulizia non suscita terremoti, ma sana ferite e assicura giustizia.

In prospettiva? Forse anche questo papa si dimetterà. La presenza di un papa emerito non è un fatto straordinario e diventerà sempre più normale. Il Papa deve essere operativo. Per abituarci a questo, Francesco invita Benedetto in occasioni pubbliche, proprio a mostrare ancora una volta la collegialità come cardine della vita della Chiesa. Questo papato a termine rende la situazione più difficile, perché può far crescere le pressioni di opposizione per spingere alle dimissioni.

Infine Politi si è chiesto come mai i movimenti laicali non scendano in campo per difendere il papa? Forse anche in questi ambienti laicali è necessario sviluppare un maggiore senso di corresponsabilità. Forse la sfida più grande che ha davanti Francesco.

Francesco Crosilla

Conferenza

"Fine delle ideologie e oscillazioni del consenso. La discontinuità ideologica politica." Con Umberto Curi, filosofo

Mercoledì 10 dicembre si è svolta la conferenza "Fine delle ideologie e oscillazioni del consenso. La discontinuità ideologica politica" con Umberto Curi, filosofo

Il prof. Umberto Curi ha iniziato il suo intervento con un sintetico riepilogo della trattazione, proposta nel febbraio del ciclo precedente, sulla crisi della democrazia, ricordando che la stessa nozione di democrazia era stata criticata fin dalla sua origine sia da Platone che da Aristotele. In tempi moderni persino Rousseau aveva ritenuto che la democrazia, intesa nella sua forma diretta di autogoverno dei cittadini, fosse possibile solo in realtà di piccole dimensioni. Marx aveva poi sottoposto il concetto di democrazia borghese, interessata alla sola forma senza sostanza, a una critica serrata.

Oggi assistiamo a una sorta di paradosso per cui tutti ritengono la democrazia superiore a ogni altra forma di governo, mentre le concrete realtà democratiche evidenziano defaillance interne, progressivamente crescenti dopo il 1989: il crollo del socialismo reale ha determinato una mancanza di alternative al sistema democratico, sottoponendolo a rischio di implosione.

Nell'ultimo ventennio, a partire dagli anni '90, la crisi della democrazia occidentale, con particolare riguardo al nostro Paese, si è dimostrata sempre più grave, a causa di almeno tre contraddizioni interne: da un lato, in modo coerente con il concetto stesso di democrazia, si è verificato un allargamento di soggetti individuali e collettivi nel processo di decisione politica; dall'altro, però, il modello di funzionamento economico, che ha determinato la vittoria dell'occidente sul comunismo, sempre più richiede competenze tecniche dei decisori, entrando in collisione con l'obiettivo di democrazia partecipata dei cittadini.

I due corni del dilemma sono stati rappresentati nelle vicende politiche italiane recenti dall'alternativa fra governo dei tecnici privo di legittimazione democratica (emblematico il governo Monti) e il tentativo del M5S di rendere protagonisti i cittadini tramite la democrazia elettronica.

Le forme politiche ereditate dal processo di costruzione dello Stato nazionale appaiono sempre più arcaiche rispetto a strutture tecno-economiche che hanno subito radicali trasformazioni nel mondo globalizzato. Il più gigantesco processo di ristrutturazione complessiva del sistema capitalistico, che noi avvertiamo nei suoi aspetti di crisi economico-finanziaria, si sta realizzando al di fuori di ogni decisione politica.

I luoghi formali della democrazia hanno continuamente perso di importanza nelle concrete decisioni politiche: le scelte legislative sono effettuate dal potere esecutivo, che, a sua volta, ratifica decisioni maturate nei partiti politici di appartenenza.

Dopo aver inquadrato i fattori che stanno alla base della crisi della democrazia, il prof. Curi ha analizzato l'emergenza degli attuali scandali politici italiani, evidenziandone le differenze con la stagione di tangentopoli e Mani pulite e criticando la diffusa tendenza a interpretare il problema con il paradigma berlingueriano della questione morale.

Diversamente dalla corruzione emersa nei primi anni '90, che coinvolgeva singole parti politiche, oggi ci troviamo di fronte a un sistema strutturalmente corrotto, nell'intreccio fra Pubblica Amministrazione, politica, mafia, imprese.

Per quanto la dimensione morale non possa essere sottovalutata, confinare il fenomeno al campo dell'etica individuale è una via che sposta l'attenzione dal piano strutturale delle regole di funzionamento del sistema ai modelli di comportamento soggettivi. Servono invece interventi di modifica delle regole, con previa analisi dei modi in cui si crea l'intreccio perverso fra P.A., reclutamento della classe politica e malaffare.

Il riferimento a Machiavelli (ma anche a Gramsci, che ne ha ripreso il concetto) e alla sua netta distinzione fra morale e politica è stato uno degli aspetti considerati più controversi nel successivo dibattito.

Quali soluzioni possibili di fronte a una situazione che rischia di indurci tutti a un rassegnato, per quanto indignato, pessimismo?

Anche in questo caso, con lo stile logico e consequenziale che lo caratterizza, il prof. Curi ha prospettato tre ipotesi, le prime due emergenti dalla "pancia" di una società spesso incline a confondere cause ed effetti e a reagire con minacce giustizialiste di breve durata, l'ultima invece l'unica, a suo avviso, in grado di dare una risposta globale e duratura:

(1) la reazione del "metterli tutti in galera e buttar via le chiavi", diffusa in un'opinione pubblica sconcertata e alimentata da forze politiche che traggono consensi dal clima di paura e insicurezza, determina, com'è già successo, il grave rischio di un accrescimento smisurato del potere giudiziario, a danno degli altri poteri dello Stato, con una compromissione dello stesso principio su cui, fin da Montesquieu, si fonda lo Stato di diritto. La Magistratura non può essere chiamata a bonificare l'intero sistema politico.

(2) La proposta di cancellare tutte le grandi opere, oggetto inevitabile delle brame del malaffare e della corruzione politica, significherebbe la resa e il fallimento dello Stato.

(3) L'alternativa, proposta fin dal '92 da gruppi minoritari, è quella di aprire una fase costituente, finalizzata a rifondare l'architettura dello Stato con un nuovo sistema di regole e controlli, ma la politica, nel suo insieme, non sembra ancora aver preso atto della fase preagonica del sistema istituzionale.

Molte domande e osservazioni sono emerse nel dibattito conclusivo, tanto che il prof. Curi ha osservato sorridendo che si sarebbe reso necessario un ulteriore incontro: difficoltà di avviare una fase costituente con il personale politico attuale; crisi dei partiti incapaci di fare da cerniera fra istituzioni e società, ma necessari per il processo democratico; peculiarità della democrazia italiana che, diversamente da altri Paesi, non ha saputo rigenerarsi; aspetti antropologico-culturali del fenomeno italiano della corruzione, condivisa a tutti i livelli; sistema politico comunque peggiore della società che è chiamato a rappresentare; ruolo e rischi della tecnocrazia; complesso rapporto fra etica e politica.

Gabriella Burba

Lectio di Avvento

Quattro meditazioni su Luca 1.
A cura del Pastore valdese
Ruggero Marchetti

Per l'Avvento 2014 il Pastore valdese Ruggero Marchetti ha tenuto un ciclo di Lectio sul capitolo 1 del Vangelo di Luca.

Il pastore Ruggero Marchetti ci ha guidati attraverso la formula della lectio continua lungo un percorso di presa di coscienza dell'Avvento come tempo di attenzione, di attesa e di conversione verso l'inedito che il Natale rappresenta.

È stato un tempo di preghiera, in cui gli inni di ringraziamento e di lode, espressi da Zaccaria, Elisabetta, Maria e Simeone si sono intrecciati con le nostre preghiere fatte di fragilità e di umiltà, un'occasione in cui abbiamo fatto memoria degli incontri con il Signore nella nostra vita.

Sulla scia del racconto più famoso del mondo, che si è svolto tanti anni fa in un luogo oscuro e dimenticato, una periferia del mondo si direbbe oggi, ci siamo resi conto che il Signore della storia è venuto anche nelle nostre periferie più oscure e nascoste.

Il Signore si ricorda di ciascuno di noi e ci viene incontro proprio in quelle ferite che abbiamo cercato di tamponare e medicare alla meno peggio.

Quelle ferite che vogliamo ad ogni costo dimenticare e celare a noi stessi. Se ci viene incontro nel tempio, come successe a Zaccaria (Lc 1, 5-25), il luogo deputato all'incontro con il Signore per eccellenza, è lo spavento e il turbamento ad avere il sopravvento e l'incredulità, frutto di una rassegnazione scandita dalle abitudini ai gesti e le formule rituali e ripetitive.

Forse che anche questo oscuro sacerdote viveva un'afasia spirituale? Ma ora c'è uno sconvolgimento totale: il Signore si è rivolto a lui come uomo, nel suo cruccio segreto e l'incredibile, il mai sperato irrompe nella sua vita asfittica.

Il suo mutismo, come il nascondimento di Elisabetta, esprime la dimensione dell'attesa trepidante e riconoscente: attendono il Signore che realizzerà Egli stesso la grande novità: il figlio che avrà la grandezza di Elia, Giovanni, che significa il Signore è clemente! Sarà il Signore stesso ad agire! Via la sterilità e la vecchiaia! Grande novità per tutta Israele! Cosa c'è di più nuovo di un figlio? Cosa allunga di più la tua vita? Cosa ti dà più gioia e speranza?

Ecco il nuovo: Dio ascolta a va al cuore dell'essere umano. È nuovo testamento, cioè un rapporto nuovo con il popolo e Zaccaria. Dio cambia le cose: non vuole orari e turni, vuole amore!

Ma guardiamo a Giovanni. Appena nato è già strappato ad una vita comune: sarà missione al servizio di Dio. Il suo indice teso indicherà l'Agnello di Dio. Sarà un asceta, vestito di pelli, mangerà locuste. La sua casa sarà il deserto. Che significa questo? Dove appare il Regno di Dio non può mancare una rottura dirompente.

Ci deve essere una novità singolare, anche scostante, magari il contrario del buon gusto. Cosa c'è di più disgustoso di un uomo crocifisso? Dio ci salva senza il buongusto. Il nostro essere credenti può essere anche imbarazzante. Se prima si andava al Tempio, dopo l'Avvento amiamo in "spirito e verità".

Forse il Natale è un'altra cosa che una bambinesca ricorrenza: è un mondo che salta per aria e ricomincia: forse dobbiamo convertirci e un nuovo Giovanni ci porti a quella strana saggezza dei giusti, dove i padri imparano dai figli, che è la follia della mangiatoia e della croce.

Nella seconda lectio abbiamo incontrato Maria e l'Annunciazione: qui siamo davanti ad un evento assoluto, che sovrasta ogni altro avvenimento della lunga storia dell'attesa di Israele, e questa unicità coinvolge anche colei che Dio, attraverso l'angelo, ha chiamato ad essere la madre di Suo Figlio.

Se qualcuno condivide con noi, in profondità, povertà umana e promessa divina, è proprio lei, Maria, che è visitata dall'angelo e chiamata da lui al posto così particolare che essa occupa.

Maria è certo una prova e una testimonianza dello straordinario intervento di Dio nella storia, ma ciò che è sempre e davvero straordinario è appunto l'intervento di Dio, la sua misericordia che si cala sull'essere umano, il fatto che Dio voglia incontrare, e incontri proprio me, che si occupi di me e da me voglia qualcosa... questo è incredibile!

Se non abbiamo conosciuto anche noi almeno il primo brivido di questo stupore, noi non sappiamo ancora chi veramente sia, il nostro Dio! Che saluto è mai questo: "Il Signore è con te"!

È l'abisso della meraviglia di chi si trova messo d'improvviso davanti alla vertigine della grazia di Dio, perché da una parte c'è lei, la creatura indifesa, e dall'altra il Creatore! Questa vertigine ha un nome: "umiltà".

Il turbamento di Maria è infatti la sua umiltà. Dobbiamo avere chiara quest'idea: Maria non si è umiliata, Maria è umile. Non si tratta qui in lei dell'umiliazione volontaria e un po' ipocrita di chi si fa umile ben sapendo in realtà d'essere grande, ma del reale, spaventato, ritrovarsi dell'essere umano davanti al suo Signore. Maria ascolta l'angelo che le parla di un figlio Salvatore, "il cui regno non avrà fine".

E questo vuole dire che quando i poteri umani finiranno (e finiranno proprio perché umani), quel regno invece ancora ci sarà.

Se riusciamo a capire questa verità, saremo uomini e donne molto lieti e molto fiduciosi: in gioventù e in vecchiaia, in malattia e in salute, in povertà e in ricchezza, nel passare dei tempi e dei momenti della nostra esistenza, qualunque cosa ci accada e accada al mondo, "il suo regno, il regno di Gesù, non avrà fine", e sottoposti a lui, saremo liberi, in piedi e a testa alta, a smascherare come falsa e iniqua ogni altra forza che abbia pretese sulla nostra coscienza.

"Come avverrà questo?". È proprio con questa sua domanda che Maria sta al primo posto nel tempo dell'Avvento. È la grande domanda che formula per tutti noi. E come tutti noi, Maria domanda perché non sa la risposta. Nessuno la può sapere. La risposta a questo *"Come avverrà?"* può venire solo dall'altra parte, solamente dall'angelo che parla a Maria a nome di Dio.

"Poiché nessuna parola è impossibile a Dio". Quando pensiamo a Dio come all'Onnipotente, noi lo dobbiamo fare sempre in rapporto con la sua parola. Perché lì, e solo lì, nella parola, la potenza di Dio vive davvero. E opera, e crea, e governa e sostiene.

E noi sappiamo quel che davvero è l'onnipotenza di Dio, solo quando facciamo come fa qui Maria. Solo quando riconosciamo che quello che Dio ha detto non può non attuarsi, perché lo ha detto Lui: *"Maria disse: - Ecco la serva del Signore, mi sia fatto secondo la tua parola"*.

Con il suo atto di fede e di obbedienza, Maria sta al centro della storia dell'Avvento e già brilla in lei la storia del Natale, la storia di Gesù, il nostro "Salvatore", lui che – come dice l'epistola agli Ebrei – è *"lo splendore della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza"*, che *"sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza"*, e che, nel medesimo tempo, *"non si vergogna di chiamarci fratelli"*, perché *"si è fatto carne come noi"*, in una povera e semplice fanciulla di Nazareth.

Nella terza lectio riviviamo "l'incontro delle madri".

Cosa c'è di più squisitamente umano di questo e più aperto alla speranza? La promessa di Dio è una promessa già creatrice, è già forza che trasforma il presente e lo rinnova.

È l'attesa di chi è già presente, nel caldo del tuo seno, la novità è già qui anche se tu l'attendi, con fede e con speranza! Sembra un fatto insignificante, due donnette, una giovane e una vecchia che s'incontrano, ma è proprio in loro che Dio inizia a realizzare il suo progetto di una nuova creazione: da questo incontro nascerà la rivoluzione poderosa che ha nome Gesù Cristo e sconvolgerà il mondo! Cosa lega queste due donne nell'urgenza dell'incontro?

La grazia che hanno trovato presso Dio! Non sono solo due parenti nella stessa condizione, sono due credenti che formano la prima Chiesa! Dove sono Maria e Elisabetta lì c'è il Redentore. E Giovanni, sussultando nel seno di Elisabetta, già è quell'indice teso ad indicare l'Agnello di Dio. Maria ed Elisabetta vivono la comunione dei credenti che hanno ricevuto la promessa e riconoscono l'azione di Dio nella loro vita.

Esse danno la voce a coloro che portano in seno e già Maria profetizza per l'umanità ciò che è accaduto in lei. Da madre, ritorna ad essere una vera figlia di Abramo, di Isacco e Giacobbe, in cui la secolare e appassionata attesa dei "padri" trova il suo compimento come pura, immeritata e stupefacente "misericordia".

Quando il canto si spegne, si fa silenzio. Resta la beatitudine dell'attesa, serena e fiduciosa, quella beatitudine che nel nostro piccolo possiamo vivere anche noi, quando ci abbandoniamo all'infinito amore di Dio.

Nella quarta lectio rivediamo Zaccaria alla nascita del figlio. Siamo ancora nell'Avvento, siamo ancora nell'attesa, perché Gesù non è ancora nato.

È nato un uomo, non ancora il Cristo, che deve venire. Resta la somiglianza per entrambi i parti: "*compiutosi il tempo del parto... diede alla luce un figlio*".

Questo non è un caso, è un insegnamento. Dio fa sua l'esperienza più umana: viene nel grembo di una donna. Questo evento incredibile, per altre religioni una bestemmia, in cui l'Infinito si è unito al Finito, a cosa è dovuto?

Dopo il parto di Elisabetta "*i suoi vicini e parenti udirono che il Signore le aveva usato grande misericordia, e si rallegravano con lei.*" Allora la forza prodigiosa che ha prodotto l'evento è la misericordia di Dio! Ecco la verità, il cuore dell'Avvento e del Natale: "Dio è misericordioso". Comprendere questo e viverlo, questa è la vera gioia, il vero "rallegrarsi" del Natale.

E l'abbagliare della sua misericordia si esprime anche nella discontinuità della scelta del nome. Nel "nuovo" di Dio, il figlio non si chiamerà Zaccaria, come il padre, secondo la bella consuetudine del tempo, ma Giovanni, che significa "Misericordia di Dio". Misericordia di Dio per tutti.

È iniziato il tempo nuovo che non esclude nessuno, a cominciare da Elisabetta e poi Zaccaria, che può nuovamente parlare, non per discorsi inutili, ma per benedire Dio e profetizzare prima che per il proprio figlio per il Salvatore che deve venire.

Perché è proprio in Gesù, e soltanto in lui, che noi possiamo benedire Dio per la Sua misericordia. In lui, Dio "*ha visitato e riscattato il suo popolo*", è il "*Salvatore potente suscitato da Dio nella casa di Davide*" per portarci a vivere la nostra vita al suo servizio "senza più paura", al disopra delle nostre infedeltà e nella libertà.

Come gli antichi abitanti della "*regione montuosa della Giudea*", "*ci ralleghiamo*" e insieme siamo "*presi da timore*". Quel timore di Dio che è il brivido della meraviglia e della riconoscenza che ci libera da ogni altro brivido, da ogni altra paura. Non temiamo più nulla, nemmeno noi stessi.

E, portati dalla sua misericordia, trascorriamo "*in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita*". "Santi" perché riscattati da Dio e perciò oramai tutti suoi; "giusti", perché da lui salvati per pura grazia in quel bambino che nascerà domani, ma già è presente come il "*sole che sorge*", "*l'Aurora che si leva*" a squarciare le "*tenebre*", a dissipare "*l'ombra della morte*".

Elisabetta Brandmayr

Forse qualcuno si sarà chiesto come nascono i programmi del Veritas e come vengono gestiti durante la loro realizzazione. Certamente un ruolo fondamentale per l'organizzazione dell'attività lo svolge la Segreteria, ma l'organo principale per la programmazione e verifica delle attività è la Commissione culturale, che il **13 dicembre 2014** si è riunita per la centesima volta dalla sua istituzione.

Infatti, nel 2003, all'inizio del suo mandato in qualità di direttore del Veritas, p. Mario Vit volle fortemente condividere la responsabilità della conduzione del Centro con un gruppo di persone, donne e uomini di varia formazione ed estrazione, che lo coadiuvasse nella formulazione e nella gestione delle attività. A questo gruppo diede il nome di Commissione culturale.

È stata questa felice intuizione di strutturare un metodo di lavoro legato ad un gruppo e non ad una sola persona, che ha permesso al Veritas di continuare la sua attività dopo l'improvvisa scomparsa di p. Mario, avvenuta un anno fa.

La Commissione si riunisce una volta al mese, al sabato pomeriggio, per due o tre ore ad incontro, sulla base di un ordine del giorno prestabilito. I contenuti di ogni sessione sono sintetizzati in un verbale, che costituisce anche la memoria delle sue attività.

Ovviamente durante questi undici anni molti sono i volti che si sono avvicinati al suo interno, più di cinquanta persone vi hanno contribuito per periodi più o meno lunghi, fornendo ciascuno il proprio peculiare apporto, con competenza e con assoluta gratuità.

Attualmente la Commissione è composta da quindici persone, che oltre alla partecipazione alle riunioni di commissione, sono impegnate anche nella presentazione delle singole iniziative e nella redazione di gran parte dei resoconti che potete leggere su questa *newsletter*.

In occasione della centesima Commissione, in qualità di presidente del Veritas, desidero ringraziare tutte le persone che hanno partecipato in questi undici anni alla Commissione per il dono del loro tempo, della loro disponibilità e della loro intelligenza. È anche grazie a voi se il Centro, può continuare ancora il suo cammino e guardare con speranza alla sua prosecuzione.

Il lavoro culturale non è sempre compreso e giustamente apprezzato, soprattutto in un'epoca che sembra occupata a consumare tutto nell'orizzonte breve della fruizione facile e immediata, priva di sforzi e fatica. Gli stessi operatori culturali talvolta stentano a ritrovarne il senso e lo scopo, anche di fronte ad altre forme buone di impegno per il prossimo, con caratteri più concreti e fattivi. Ma se scopo della cultura è quello di introdurre l'uomo all'umanizzazione della vita, il mantenere aperta e funzionante una soglia di accesso questa dimensione, è forse nel nostro tempo un compito altrettanto importante ed urgente.

Dario Grison

IL CALENDARIO DEL VERITAS

Gennaio	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
14	18.30 - 20.00	Centro Veritas	Verso il Concilio Panortodosso	Athenagoras Fasiolo
21	18.30 - 20.00	Centro Veritas	Presentazione del libro: Nel Sangue dell'Agnello	Don Paolo Iannaccone e Massimo Gnezda
28	18.30 - 20.00	Centro Veritas	La restituzione - La discontinuità delle generazioni	Francesco Stoppa

A cura di Isabella Pugliese